RICCARDO MONACELLI *

Domenico Marotta e la Società Chimica Italiana **

Il Premio Nobel per la Chimica, Sir Alexander Todt, parlando di Domenico Marotta disse: Nella vita di questa Personalità dobbiamo esaminare 3 aspetti: l'Uomo, lo Scienziato, l'Organizzatore.

Facendo propria questa affermazione mi occuperò, assai brevemente, di una piccola parte del Marotta organizzatore e cioè quella che riguarda la Società Chimica Italiana.

La prima domanda che verrà spontanea in Voi ascoltatori sarà probabilmente perché debba essere io ad occuparmi di questo aspetto. Perché ho passato ben 37 anni della mia vita in questo Istituto e perché per molti anni sono stato Segretario generale della Società Chimica Italiana. Di ambedue queste posizioni sono fortemente grato a Domenico Marotta e pertanto ringrazio gli Organizzatori di questa commemorazione per aver avuto la cortesia di invitarmi.

Le prime Società Scientifiche sorsero in Italia alla fine del secolo scorso. Prima di allora gli Scienziati appartenenti a diverse discipline partecipavano tutti insieme ai vari convegni ed il 1° Congresso ebbe luogo a Pisa il 1° Ottobre 1839 che diede origine alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

La prima iniziativa «Chimica» fu presa nel 1870 dal Prof. Gabba insegnante di chimica nelle scuole professionali di Biella. Infatti, in seguito ad un invito da Lui diramato, il 30.9.1870 si riunirono nell'allora capitale d'Italia, Firenze, i Proff. Cannizzaro, Paternò, Gabba, Selmi e Tassinari. La riunione ebbe luogo nella Specola di Porta Romana nei Laboratori del Prof. Schiff ed il Gabba sostenne la necessità di fondare una Società Chimica Italiana. Nella discussione, però, prevalse la constatazione che i Chimici fossero troppo pochi e si decise, invece, di fondare un Giornale esclusivamente di Chimica. Nacque così la «Gazzetta Chimica Italiana» la cui dire-

* Già Istituto Superiore di Sanità. Indirizzo privato: Via Solone 46, 00124 Roma.

** Relazione presentata al Convegno in onore di «Domenico Marotta, nel 25° anniversario della morte». Roma (9 luglio 1999).

zione venne affidata a Cannizzaro. La Gazzetta apparve la prima volta a Palermo per i tipi di Michele Amenta.

Nel 1892 alcuni Chimici Igienisti decisero però di costituire a Torino la «Società Italiana dei chimici analisti» presieduta dal Dott. Giovanni Musso, Direttore del Laboratorio municipale di Torino. Successivamente la Società si riunì a Roma nella sede dell'Istituto Chimico di via Panisperna e fu presieduta dal Prof. Piutti in assenza del Presidente Senatore Paternò.

Fu proprio il Senatore Paternò ad illustrare, in seguito, la grande difficoltà incontrata per far funzionare la neonata Società per cui la vita della Società dei chimici analisti terminò nel 1894.

Nel frattempo a Milano si cercava di coagulare una iniziativa per unire i Chimici e fu costituita la Società Chimica di Milano presieduta dal prof. Guglielmo Körner.

Nel 1902 anche a Roma si seguì l'esempio Milanese per cui nello storico edificio di via Panisperna, ebbe origine la Società Chimica di Roma che si proponeva di fungere da organo di collegamento non solo fra i Chimici della Capitale ma anche di tutti quelli dell'Italia centrale, del Mezzogiorno e delle Isole ed il cui scopo era quello di pervenire alla realizzazione di una unica Società Chimica Nazionale mediante la fusione con altri nuclei già organizzati di Chimici e, sopratutto, con la Società Chimica di Milano.

Il primo Consiglio di Presidenza della Società di Roma fu costituito da Cannizzaro, Del Torre, Giglioli, Peratoner, Schiff e Villavecchia. Nel 1903 apparve il primo numero dei «Rendiconti della Società Chimica di Roma».

L'idea di costituire una SCI fu posta fin dal 1902 al Congresso di Torino e trovò eco nella seduta del 12.1.1908 della Società Chimica di Roma ed il prof. Manuelli propose che quest'ultima si trasformasse in «Soc. Chimica Italiana».

Ma il vecchio campanilismo italiano impedì l'Unione proposta e si stabilì invece una Società divisa in due rami e, precisamente, in sezione di Milano e sezione di Roma della Società Chimica Italiana.

Nel 1919 le Società Chimiche di Roma e di Napoli diedero vita all'«Associazione Italiana di chimica generale ed applicata» con sede in Roma e nella quale confluirono otto Associazioni Regionali.

Per il biennio 1915-1916 il nuovo Consiglio direttivo della SCI, sempre divisa in due sezioni ma con Consiglio direttivo unico, elesse il comitato di presidenza che nominò il prof. Paternò Presidente, i Proff. Angeli e Serono vice presidenti e Domenico Marotta Segretario generale; nomina che mantenne ininterrottamente per 40 anni durante i quali contribuì efficacemente a far conoscere la Società non solo in Italia ma anche all'Estero. Fu nel 1960 che il Prof. Marotta viene eletto, all'unanimità, Presidente della ormai unita Società lasciando la carica di Segretario generale al sottoscritto che la ritenne un onore eccezionale.

Sempre grazie all'opera di Domenico Marotta la Società nel 1956 acquistò la sede attuale di viale Liegi, certamente più moderna e funzionale di quella precedente di via IV Novembre in Roma.

Non bisogna dimenticare i grandi meriti acquisiti da Marotta con la stampa Chimica. Subito dopo Cannizzaro assunse la carica di Direttore della Gazzetta Chimica, il più prestigioso giornale Italiano di chimica e la mantenne fino a tarda età.

A questo giornale Marotta aggiunse, nel 1914 gli «Annali di Chimica applicata» (oggi Annali di Chimica) che, come lasciava intendere il titolo era destinato maggiormente a lavori di chimica applicata riservando la Gazzetta alla ricerca di base.

Nel 1918 Marotta ottenne la costituzione del Comitato Nazionale di Chimica che, come ricorda il prof. Sleiter, fu il germe precursore dell'attuale Consiglio Nazionale delle ricerche.

Un'altra delle molteplici attività nelle quali il prof. Marotta eccelse in modo particolare, fu l'organizzazione di Congressi di Chimica pura ed applicata ai quali partecipavano molte delegazioni chimiche straniere fino a raggiungere, nel 1956, al Congresso di Torino, per lavori scientifici presentati, per il livello degli Ospiti Italiani e stranieri e per l'organizzazione, una qualità forse mai più raggiunta negli anni seguenti.

Un fatto poi, del tutto eccezionale per il Congresso di Torino, fu l'aver organizzato il Congresso congiuntamente con la Society of Chemical Industry e l'aver ottenuto il patrocinio della Regina d'Inghilterra, mai sino allora concesso per una manifestazione che si svolgeva in un territorio al di fuori della Gran Bretagna.

Subito dopo la prima guerra mondiale, veniva fondata a Milano da un gruppo di Accademici e di Industriali, il «Giornale di Chimica pura ed applicata» (oggi «La Chimica e l'Industria») che tanto ha contribuito a far conoscere sia in Italia che all'Estero i Progressi sia dell'Industria Chimica che dei lavori di ricerca utilizzati per lo sviluppo industriale. Basterà ricordare i fondamentali lavori del prof. Natta, che gli valsero anche il Premio Nobel, nonché le pubblicazioni relative ai processi per l'ammoniaca di Fauser e Canale.

Un fortissimo sentimento che può sembrare non strettamente collegato con la chimica, ma che colpiva profondamente in Domenico Marotta era l'amore per la Patria che, unito alla Sua grande coltura avvicinavano Marotta alle nostre migliori tradizioni rinascimentali. Non fu un caso se, nel 1937, D. Marotta tradusse e pubblicò una delle opere meno conosciute di Francesco Bacone, «La nuova Atlantide» e cioè il disegno di uno stato modello allo sviluppo e alla prosperità del quale è potente ausilio la scienza, di un istituto che indirizza i propri studi all'utile pubblico, di un sistema di indagini che poggiano sui risultati di postulati scientifici e ricerche sperimentali concordemente dirette ad accrescere il sapere per estenderne i vantaggi.

Come disse Marini Bettolo «Egli ebbe sempre la volontà di mantenere la chimica Italiana nel solco ed al livello in cui l'avevano posta i Suoi Maestri S. Cannizzaro ed E. Paternò ambedue come Lui palermitani e profondamente legati allo spirito del nostro Risorgimento.

Il biografo che volesse trovare particolari scoperte nell'opera scientifica di Marotta potrebbe restare deluso, poiché è in altri campi che noi troviamo la gran-

dezza di quest'uomo che fu un grande innovatore dell'impostazione della scienza o, meglio, della visione della scienza moderna, per il contenuto sociale ed umano che Egli conferì alla ricerca scientifica ed, in particolare, a quella chimica.

Egli ebbe la ventura di vivere in epoca complessa della nostra Storia fra le due guerre e la Ricostruzione accanto a Personalità che in altri settori della Chimica affermavano nuovi indirizzi: Nicola Parravano e G.B. Bonino nel campo della scienza pura ed applicata ai grandi processi della produzione, Francesco Giordani, geniale realizzatore dell'integrazione della ricerca con lo sviluppo industrale del Paese».

Con queste personalità Marotta si trovò ad operare in stretta cooperazione per cui non è azzardato dire che in quegli anni la Chimica Italiana era nelle mani di pochi.

Alberto Girelli che per tanti anni è stato il brillante ed abilissimo Direttore della Rivista «La chimica e l'Industria» in una ricostruzione della storia del giornale da Lui diretto racconta un episodio che mostra appunto quanto da me affermato. Egli, infatti, alla fine degli anni 50, tra le vecchie carte della Editrice di Chimica si è imbattuto in una lettera che conteneva questa affermazione rivelatrice: «l'Associazione, cioè Mimì, Ciccio e Nicola ...» alludendo chiaramente a Marotta, Giordani e Parravano!

Ho parlato prima della grande capacità di Marotta nella organizzazione dei Congressi di Chimica.

Prima del grande Congresso di Torino, vi fu a Roma il 1° Simposio internazionale di Chimica microbiologica che vide appunto in D. Marotta il suo ideatore, organizzatore e protagonista.

A questo Simposio parteciparono il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, gli Ambasciatori di Stati Uniti, Inghilterra, Belgio e Finlandia nonché Scienziati di fama mondiale quali Virtanen, Hinshelwood, Robinson, Waksman e Monod.

Gli Atti di questo importante Convegno furono pubblicati sul giornale «La Chimica e l'Industria» che, nel 1962 si trasferirà nel palazzo della Fast. Nel 1959 su proposta del Prof. Quilico viene chiamato a dirigere la Rivista il Dott. Alberto Girelli, scelta che si rivelerà quanto mai felice. Il Giornale, divenuto organo ufficiale della SCI riporterà tutti gli avvenimenti salienti della vita chimica Italiana.

L'attività della Società Chimica andava ad aggiungersi alle gravi preoccupazioni per la direzione di quel grande Istituto che è l'Istituto superiore di sanità.

Ma tutte queste responsabilità non scoraggiarono mai Domenico Marotta. La Sua autorità era fatta di competenza, esperienza e franca simpatia.

Già nel 1910 a Palermo, appena laureato, si trovò con responsabilità nella lotta all'epidemia di colera. Il Direttore del Laboratorio chimico municipale di Palermo, Teodoro Leoni, affidò a Marotta, nominato assistente straordinario, il controllo delle acque potabili della città. Non era un compito trascurabile in quel tempo, poiché, proprio in quei mesi, alla Camera, l'On. Calissano segnalava che sull'insieme del territorio, 17 milioni di Italiani erano ancora privi di acqua potabile!!.

Analista meticoloso, Marotta si mise subito all'opera senza tralasciare nemmeno le acquasantiere delle Chiese, veri brodi di cultura.

Ed ecco, come dice Daniele Bovet, «quando Egli era ancora ventenne, già destinati e prescelti i temi cui tenne fede per tutta la sua lunga e operosa vita: l'amore per il Suo Paese ed il desiderio di servirlo, il gusto della carta stampata (ed elegantemente stampata), la ricerca, i farmaci, il problema delle acque e, in modo più generale tutto quanto concorre a preservare e a salvare la vita umana».

Desideroso di avvicinarsi al laboratorio di Paternò, Marotta da le sue dimissioni dal posto di tecnico dell'Istituto di chimica generale dell'Università di Palermo e si trasferisce a Roma.

Nel 1912 Paternò propose di assumerlo come assistente nel laboratorio chimico della Sanità, allora da lui diretto e con grande felicità di Marotta. Anche dopo la morte di Paternò, avvenuta nel 1935, Marotta avrebbe percorso le strade aperte da Paternò, assicurando la perennità dei suoi ideali e la realizzazione del suo più ambito progetto, l'Istituto Superiore di Sanità.

E di Paternò Marotta fu il collaboratore instancabile, contemporaneamente nell'Istituto chimico di Roma, nel laboratorio della Sanità, nella stazione agraria di Roma, nella Società chimica Italiana alla direzione della Gazzetta Chimica e nell'Accademia dei XL.

Non c'è alcun dubbio che senza l'opera instancabile di questo grande della Chimica Italiana, molto probabilmente oggi non avremmo una SCI unita e Nazionale, non avremmo avuto, per molti anni, la possibilità di pubblicare lavori scientifici di grande importanza sulla Gazzetta Chimica Italiana.

La Società Chimica Italiana era la «passione hobby» di Domenico Marotta; era una scommessa che Lui fece per dimostrare a se stesso e ai chimici Italiani che la fiducia in Lui riposta da Cannizzaro e Paternò era ben fondata e che anzi riuscì a portare a livelli Internazionali il compito affidatogli

Non sempre fu compreso. Sentimenti meschini tentarono spesso di intralciarne il cammino ma la «Sua» Società Chimica riuscì sempre a sorpassare tutti gli ostacoli.

Domenico Marotta rimane oggi nella storia della Chimica e in quella d'Italia, un punto di riferimento luminoso: rappresenta il nuovo modello di scienziato, pianificatore e realizzatore di cui ha bisogno la moderna società per affrontare il suo difficile futuro verso l'ormai imminente terzo millennio.

Per noi che abbiamo avuto il privilegio di vivergli vicino e l'onore della Sua amicizia, il ricordo si precisa nella figura imponente e gentile, nel tratto squisito della Sua cortesia e per tutti resta il patrimonio morale di un'opera che ha largamente contribuito alla conoscenza internazionale di una grande organizzazione scientifica Italiana.

BIBLIOGRAFIA

COPPADORO A., *I Chimici d'Italia e le loro Associazioni*, Editrice di Chimica, Milano 1961.

BOVET D., Acc. Naz. Lincei, **1**, 1975.

MARINI BETTOLO G.B., Acc. Naz. delle Scienze, XIV, **57**, 1990.

GIRELLI A., *La Chimica e l'Industria*, **6**, 759, 1998.

GIRELLI A., *La Chimica e l'Industria*, **3**, 371, 1999.